

**E-book****Quel Vannoni sembra una fiction**

DI LETIZIA GABAGLIO

Un romanzo fitto di personaggi e storie che si ricorrono fra Italia e Stati Uniti. Si legge tutto d'un fiato "Acqua sporca", l'e-book che ricostruisce le vicende che hanno portato Davide Vannoni e la sua Stamina Foundation al centro delle cronache dell'ultimo anno. A partire da metà degli anni Duemila in Colorado e in Texas, grazie a un intreccio fra imprenditori, scienziati e uomini politici, nascono cliniche che eseguono infusioni di cellule staminali per le condizioni più disparate (dal mal di schiena alla sclerosi multipla) con la stessa facilità con cui si eseguono sedute di medicina estetica e di



fisioterapia. Ma se il trattamento prevede manipolazione delle cellule e un loro impiego diverso da quello naturale, non si dovrebbe considerare alla stregua di un farmaco? Le autorità regolatorie del mercato dei farmaci ne sono convinte, anche se con sfumature diverse fra Usa e Italia; un nutrito gruppo di scienziati e imprenditori pensano di no. Il merito degli autori, Roberta Villa e Antonino Michienzi, giornalisti scientifici, è questo: porre la vicenda italiana in uno scenario più ampio, quello internazionale della regolamentazione di una delle aree terapeutiche più promettenti, la medicina rigenerativa. Campo in cui, nonostante le limitazioni poste a livello europeo, si sono

ottenuti risultati scientifici di tutto rispetto, e proprio in Italia. Lo testimoniano le storie di Claudio Mantovani, primo malato di epidermolisi bollosa al mondo a ricevere nel 2006 la cura a base di staminali messa a punto dal team di Michele De Luca e Graziella Pellegrini, dell'Università di Modena e Reggio Emilia. E quella dei bambini affetti da leucodistrofia metacromatica e sindrome di Wiskott Aldrich curati grazie al metodo sviluppato dal gruppo di Luigi Naldini, direttore dell'Istituto San Raffaele Telethon per la terapia genica. Il libro, iniziato con le storie dei pazienti che si sono rivolti a Stamina o all'estero a realtà simili, termina con il racconto di questi successi terapeutici. Perché, sottolineano Michienzi e Villa, con l'acqua sporca - cui si potrebbero paragonare le infusioni di Vannoni - non si butti via anche il bambino: il lavoro di tanti ricercatori che rispettano le regole e ottengono risultati.

